

sollevazione di tutte le fazioni dei Turcomani di Persia, li quali grandissime speranze avean sempre riposte nella persona d' Emircan per gli onori ed estimazione che di lui faceva il re; onde udita la sciagura, indegnamente ad Emir-kan successa, tutti si rivolsero ad odio verso il re ed il principe, scuoprendosi manifestamente nemici e contumaci, e senza alcuno rispetto negando di obbedire alli comandamenti loro; di che più basso dirò il successo.

Ma Ferrat avuto ordine da Amurat di passare l'anno prossimo a Nascivan, luogo governato da Scapiam, e mandare l'ordinario soccorso a Tiflis, con nuovo comandamento per tutte le città dell'imperio raccolse tutto l'ordinario esercito, le consuete provvisioni di biade e denari, ed era già in procinto di far partita per Erzerum, quando gli venne avviso che il re persiano avea raccolto numerosissimo esercito in Tauris ed avea risoluto di venire a ritrovarlo a Nascivan per fare battaglia. Per il quale avviso Ferrat differì la partenza e scrisse a Costantinopoli.

Il re di Persia veramente avea raccolto in Tauris il suo esercito, che poteva essere di trentamila persone, senza la fazione turcomana, che sdegnata, come si è detto, non avea voluto seguire le voglie del re; il quale con le genti di Tauris, Scivas, Cassan, Casbin, Hispala, Gengè, Ardruil, ed altri luoghi colà erasi ridotto, cupido di vendicare gli oltraggi dei Turchi, sperando che Simone col suo cognato Mamuchiar ribellato al Turco, bastasse per dare notabile danno a chiunque verso Tiflis si conducesse per soccorrerlo. Sentitosi in Costantinopoli l'avviso di ciò, Amurat fece intendere a Ferrat che mantenendo la voce di andare a Nascivan andasse a Tomanis, riserbando l'impresa di Nascivan ad altro tempo; il che eseguito da Ferrat, ingannati li Persiani che stavano aspettando lui